ORFEO ALL'INFERNO

MUSICA DI

G. OFFENBACH

PROGRAMMA

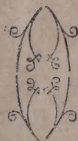
E

PAROLE MUSICATE

dell'Operetta in 4 atti e 6 quadri

ORFEO ALL'INFERNO

MUSICA DI

G. OFFENBACH

MILANO - TIP. DEI TEATRI - MILANO
Corso Porta Romana N. 42
1874.

PERSONAGGI

GIOVE, re degli Dei.

ARISTEO / PLUTONE — pastore, poi Dio dell'inferno.

ORFEO, suonatore di violino.

EURIDICE, sua moglie.

L'OPINIONE PUBBLICA.

JOHN STIX, fu re di Beozia, groom di Plutone.

MERCURIO, portalettere dei Numi.

MINOSSE / EACO / RADAMANTO — giudici dell'inferno.

BACCO.

MORFEO.

MARTE.

GIUNONE, moglie di Giove.

VULCANO.

CUPIDO.

DIANA.

VENERE.

MINERVA.

APOLLO.

ADONE.

CERERE.

CERBERO.

UNA MOSCA.

UN LITTORE.

UN USCIERE.

CARONTE.

Il Consiglio municipale di Tebe — Pastori e pastorelle — Le Erinni — Piccoli orfeonisti — Dei e Semidei — Mosche — Demoni.

ATTO PRIMO

Una campagna nei dintorni di Tebe. — Ai due lati le capanne di Orfeo e di Aristeo — Nel mezzo d'un campo di spighe s'innalza il tempio dell'opinione pubblica.

Coro di Pastori

e scena del Consiglio Municipale.

Coro. Suonata è già l'ultima ora
Torni ciascuno alla dimora
Con noi rientra anche il monton
Dunque torniamo alla magion.

Un littore Largo, largo,
Che passar dee per di qui
Di Tebe il Consiglio.

Il Consigl. Noi siamo consiglier municipal
Di Tebe.
Noi siamo i custodi
Del ben pastoral.
Noi siamo color
Che dirigon l'Efèbe
Consiglio siam municipal.

Coro. Onor, onor a chi di noi
Ben più ne sa.

Il Consigl. Sien grazie a voi
Contenti siam
Qui tutti noi.

Il littore. (parlato) L'Opinione pubblica.

(*Melodramma. — L' Opinione pubblica recita sulla musica i suoi versi al pubblico. — Indi ripresa del Coro.*

Strofe di Euridice.

Euridice. Donna cui fiero palpito
Agita il seno ascoso
Vedo del sole il sorgere
Senza gustar riposo.
Per chi quei fior si belli
Che in mezzo all'erbe brillano ?
Dite, per chi son quelli?
Son pel vicin pastor,
Che m'ha ferito il cor!

DUETTO

Euridice ed Orfeo

Orfeo. Quant'è adorabile
Quant'è sublime
Concerto angelico
Che il cor redime.

Euridice. Ah quanto m'irrita
M'opprime il core,
Suono satanico
Dilaniatore!

Orfeo (suonando) Qui piano, poi fortissimo,
Pizzicato, agitato
Presto, presto, prestissimo
Un colpo è terminato.

Euridice. Signor, un tal supplizio
Troncate, e il benefizio
Rendete alfin compito
Toglietemi il marito.

PASTORALE

Aristeo. Biondo Aristeo mi chiamano,
D'Arcadia son pastore
Di melodia maniaco,
Di miel fabbricatore:

Son del soggiorno rustico
I semplici piacer
Per l'alma mia sì candida
Conforto veritier.

Veder fra i pergolati
Infra la terra e il ciel
Lo svolazzar dell'api
Raccogliendo il miel.

Veder levar l'aurora
E dire ogni mattin
Voglio vederla ancora.
Ecco la festa
Ecco la festa
D'un alma onesta:
Il vero amore
Il vero amore
Di un dolce core.

La morte.

Euridice. Non è ver che sia la morte
Il peggior di tutti i mali,
È il più dolce degli strali
Che il mio cor possa ferir.
Il suo ghiaccio è voluttade
Il suo fremito un piacere,
Parmi un giuoco che ottenere
Fa altra vita e non morir
(*Scrive col bidente*)
« Lascio la tua magione
« Perchè son proprio morta
« Aristeo è Plutone
« E il diavolo mi porta.

FINALE PRIMO

Orfeo — Le Erinni — L'Opinione — Il Consiglio — Gli orfeonisti.

Orfeo. Libero io son — di più non bramo
Corriamo a narrarlo
Alla ninfa che amo.

Le Erinni. Anatema! anatema! (di dentro)
Su colui che la pietà
Mai non senti
Per la sua metà

Orfeo. Che ascolto mai!
Che mai sarà?

Coro. Anatema! Anatema!

Orfeo. Di qua e di là
M'assalgon già
Qual prodigio è mai questo?

Coro. Anatema! Anatema!

(*Le Erinni sbarrano la via ad Orfeo che vuol salvarsi nel tempio, sulla cui soglia apparisce minacciosa la Pubblica Opinione*).

Orf. e Coro Ciel! L'Opinione è qua
Che mi/lo persegue già.

I.

L'Opinione. Sì, la Pubblica Opinione
Che ti fa terror
Vile malfattor
Sì, la Pubblica Opinione
Che la tua viltà
Non perdonerà.
Che sa qual sacrilega mano
Celava quel laccio profano
Alto là! Alto là!
No che non può andare
E non andrà così.

II.

Sposo indegno trema trema
La miseria già
Teco ognor sarà,
Al terribile anatema
Non potrai sfuggir
Lo dovrai subir.
A gridar di notte e di giorno
Udrai sciagurato a te intorno...
Alto là! Alto là!
No che non può andare
E non andrà così.

L'Opinione Vieni a me invano resisti
Coro. Va: tu qui invano resisti.
Orfeo. Grazia!
L'Opinione. Per isfuggir
Là una severità
E per servir d'esempio
Alla posterità,
Un mezzo sol ti resta.
Orfeo. E qual sarà?
L'Opinione. È quello
D'inseguir la sposa tua.
Orfeo. Per lei non sento amor.
L'Opinione L'esempio allor sarà
Più glorioso in verità.
Orfeo. Qual sorte è mai la mia crudel.
L'Opinione Va, cerca la sposa.
Orfeo. Ordin così crudel
Deggio obbedire il sò.
Ma se marito io son
Son pure orfeonista.
Deh lascia almen
Che ai miei allievi
Io dica addio
Pria di partir.
L'Opinione. Fallo pur se tu lo brami
Oppormi non vo'.
Orfeo. In breve momento
Sbrigarmi sapró.
(*chiama i piccoli orfeonisti che lo circondano*).
Scolari miei, raffrenate il duol
Il buon professor — salutar vi vuol.
(*Gli allievi preludiano sul violino*)

Questo pezzo son io che l'ho scritto!
(*Valzer dei piccoli violinisti*)

L'Opin. Ah! quest'addio — commove davver!
A quei fanciulli — tu lasci un mestier!

Orfeo. Allievi miei, addio,
Il Destin vuol così!
Me ne vo' in un bel paese.
Ma ci vo' contro mia volontà.
Se una moglie avrete un dì
Viaggerete voi pure così.

I fanciulli. Addio, professor
Parti... parti, ma senza dolor.
Per pietà non ti scordar
Ne di Toto, ne di Solo
Ne Cocô, ne lò-lò
Suvvia, parti e ten va
Maestro addio.

L'Opinione. Andiam — non esitar.

Tutti. Non esitar — non esitar.

L'Opinione. Vieni: l'onor ti chiama
Ed io sarò tua guida
Avanti... in me confida
Potrai immortalar.

Tutti. Va che l'onor ti chiama
Ed ei sarà tua guida;
Avanti, in lui confida
Potrai immortalar
E ringrazia la guida fedele
Che l'onor ti può salvar.

(*L'Opinione mostra ad Orfeo Plutone che attraversa lo spazio, portando sul suo drago Euridice. A tal vista egli si decide e segue l'Opinione.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'Olimpo. — Ê notte.

Coro di Dei e Semidei.

Dormiam che il nostro sonno
Non possa terminar,
Altro piacer non ponno
I Numi in ciel gustar
Ron - Ron - Ron (*russando*)

Sortita di Apollo, di Venere e Cupido.

I tre Dei uno dopo l'altro Sono { Venere / Apollo ma silenzio / Cupido }

Torno al ciel sul far del giorno
Dove fui nessuno lo sa,
Misterioso il mio ritorno
Per ognuno qui sarà.

Giove. Per Saturno ch'è mai tal rumor
Chi ci sveglia di notte nel cor?
Ê Diana mia figlia diletta
Che si leva del sole agli albor.
Su tutti su tutti o miei figli,
Su da bravi e nessuno sbadigli;
Colmi tutti di tanta allegria
Il saluto alla Dea si fia.

Coro. Il saluto alla Dea si fia.

Diana.

CANZONE

I.

Diana. Quando Diana — discende alla piana
Ton ton ton ton ton ton
A cercare va il fido Ateon
Ton ton ton ton ton ton,
È vicino alla fresca fontana
Ton ton ton ton ton ton
Che Diana ritrova Ateon.

Coro. Che Diana ritrova Ateon.

II.

Diana. Oggi all'alba la pallida Diana
Ton ton ton ton ton ton
Scese ancora alla fresca fontana
Ton ton ton ton ton ton
Per cercarvi il vago garzon
Ma fu invan che cercò Ateon.

Coro. Ma fu invan che cercò Ateon.

Salterello di Mercurio.

Mercur. Eh op! eh op! eh op:
I piè di Mercurio — non toccano il suol
Nessun frenar — può il suo volar,
Boulliet nel suo vocabolario
Vi dirà le mie virtù
Io sono il fido mandatario
Delle bellezze di quassù,
Pei loro amor — lavoro e corro
In cielo, in terra — in su ed in giù,
Ho per istemma un Caduceo
D'argento vivo, ed eccol qua!

Eh op! eh op! eh op!
I piè di Mercurio, ecc.
Il mio padrone
Mi cucina in ogni salsa,
E finirá
Per ficcarmi in un barometro
Per sapere che tempo farà
Eh op! eh oh! eh op!
I piè di Mercurio, ecc. ecc.

Rivolta.

Coro. Rivoluzion terribile,
Dei, Semidei all'armi,
Odioso è tal regime
Il sangue non si sparmi:
É solo delle pecore
La sommission virtù —
Noi non vogliam più nettare
Ambrosia no non più.
Giove Una rivolta — una rivolta
Si rivoltano gli Dei!
Plutone Ah! davver che sono bei!
Bacco Non più nettare ed ambrosia
Diana Tal liquor fa male al cor.
Plutone Han ragione hanno ragione,
Sono sciapi tai liquor.
Ripresa del Coro Rivoluzion terribile ecc. ecc.

Rondò delle Metamorfosi

Tutti gli Dei

Diana Per sedur la fiera Almena
Ti fingesti suo marito,

T'andò male quella scena
Ed il colpo andò fallito.

Bacco T' adoprasti tale ancor
Quando Europa ai lari suoi,
Tu strappar volevi e tuoi
Festi i corni d'un bel tor.

Apollo A Danae tua adorata
Ti mostrasti un giorno in pioggia,
Quella pioggia era dorata
Ciò gli piacque e l'hai amata.

Venere E dall'aquila quel cigno
Ch'al suo sen Leda salvò,
Eri tu grosso maligno
Io son l'aquila e qui sto.

Plutone Le finzioni che tu fai
Tutte son per farti amar
Che il tuo viso è brutto assai!
Brutto assai! da spaventar.

a quattro Lascia il far da cortigian
Or t'abbiamo in nostra man.

FINALE PRIMO

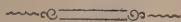
Plutone Egli vien, egli s'avanza
Eccol qua, eccol qua,
Egli vien in questa stanza
A scacciarmi egli verrà.

Opin. pub. Egli vien, egli s'avanza
Eccol qua eccolo qua,
Egli vien pien di baldanza
A cercar la sua metà.

Orfeo Io davver ho ripugnanza
A innoltrarmi e venir qua.

Coro	Gloria gloria a Giove eterno
Gloria al Dio che tutto può,
Che partendo per l'inferno
Tutti insieme ci tirò.
Partiam, partiam, partiamo
Il nettare e la noja
L'azzuro ciel lasciamo,
Gustiam alfin la gioja!
D' Olimpo alla coorte
Schiuda Pluton le porte!
Partiam, partiam, partiam.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

La palazzina di Plutone.

CANZONE

I.

Euridice. O Barba Giove altissimo
Se sei parente prossimo
Del mio banchier carissimo
In cor gl'infondi un palpito
Ed un desio d'infrangere
I ceppi a chi nel piangere
Qui trasse i più bei dì.

II.

E tu che un raggio splendere
Fai nel mio cupo carcere
Se sei disposto a spendere
Per farmi uscir di trappola
Deh non tardare, affrettati
Non esitare a stendere
La mano a chi soffrì.

LAMENTO

John-Stix. Avea sudditi e soldati
Di Boezia quand'era Re,

Ma quei beni son scappati
Colla vita via da me.
Non pensar che questo sia
Il dolor che m'ange il cor;
È il dolor che non sei mia
Per donarti il mio amor!
Se tornassi sul mio trono
Io regina ti farei,
Ma di Re l'effigie in dono
Ora darti sol potrei;
Deh! perdona cara mia
Se ti do sol quel che ho
Da un tal Re che mai t'obblia
Prendi amor non dir di no!

Il Processo di Plutone.

Settimino del Tribunale.

Minosse, Eaco, Radamanto, Giove, Plutone, John e l'Usciere.

Tutti.

Minosse, Eaco e Radamanto
Radamanto, Eaco e Minosse
Di Temi clemente al guardo fatale
Noi presediam — il tribunal
Infernal.
Minosse Niuno dall'ira nostra sfugge
Radam. Chi da Minos sottrar si puó..
Eaco Radamanto lo fa sua preda
Radam. Oppur d'Eaco, in man cascô.
Tutti Minosse, Eaco e Radamanto
Radamanto, Eaco e Minosse,

Di Temi clemente al guardo fatale
Noi presediam — il tribunal
Infernal.

Apparizione di Cupido ed Entrata dei Policemen dell'Amore.

Ronda dei Policemen.

Col nasin — fiutator
E l'orecchio — così
Il segugio — d'amor
Vegliar de' — notte e dì.

1. Policemen D'una volpe — più fin
Ei sa tutto — scoprir
Senz'aprir — il bocchin
Ei vi può — tutto dir.

2. Policemen Agli amanti — portar
Grande aiuto — egli suol
E soltanto — aiutar
I mariti — non vuol.

Tutti Col nasin — fiutator, ecc. ecc.

3 Policemen Dolci sguardi — e sospir,
Tenerezze — del cor
Danno vita — e gioir
Al segugio — d'amor.

4 Policemen Il tradir — il mentir
Il giurar — menzogner
Non ci fanno — soffrir
Sono il nostro — mestier.

Tutti Col nasin = fiutator, ecc. ecc.

Strofe dei baci.

Cupido. Correte o fidi miei
Dovunque a frugar.

Ciò che da voi si reclama
È la donna ch'ei brama.

I Policemen Su cerchiam — su cerchiam.
Giove Non trovate ancor?
I Policemen No — no — Non troviam ancor
Giove Non vedete ancor?
I Policemen Nulla noi vediam
Nulla noi troviam
Cupido Mi balena un gran pensier
I Policem. Presto — dì — si può saper?
Cupido Presto, corran — tutti qua.
I Polic. Via sentiam — che mai vorrà.
Cupido Per attirar dal fondo del nido
L'animaletto che cela il suo muso.
Se tu nol sai antichissimo è l'uso
Di ghiotti cibi, la via seminar.

So pur un altro stratagemma
Che dal nido sa far uscir
La donna che si ama.
Lo stratagemma è un rumor
Ma pur dovrà un tal fragor
Esser gentil — come l'amor.
(imita il rumore dei baci.)
E vedrete che la bestia
Al rumor risponderà.

Cupido Quando l'allodola, vuoi attirare
Dinanzi al sole, brillar lo specchietto
Tu fai con arte — ed allor l'uccelletto
Ti vola intorno — per farsi pigliar
E così pure fai colle donne
Dal loro debole, le dei pigliar
E allor ti cadono

Prostrate al piede.
Ma per far ciò — per trionfar
D'uopo è saper — assai ben far
E allor le puoi — innamorar.
(imita il rumore dei baci)
Ecc. ecc.

Ronda del Moscone.

Cupido e i Policemen.

Del bel moscon — che c'è qua
Un più gentil — più non v'ha.
Fortunato papà
Passa, passa per di là
E la bella ci sarà.

QUADRO SECONDO

La Serra delle Mosche.

Duetto della mosca.

Giove trasformato in mosca, ed *Euridice*.

Euridice Sulla spalla, ora mi par
Di sentir dolce ronzar.
Giove La mia parte è d'uopo far
Non parlar, non più parlar,
Io non devo che ronzar!
Euridice Guarda guarda il bel moscon!
Giove A lei piace la canzon
Vi, cantiamo la canzon.
Euridice Bell'insetto all'ala d'or
Vuoi restar nella magion

Dove a forza entrasti or or?
Se nol sai è mia prigion;
Non lasciarmi e fa ch' io sia
Sempre ognor vicina a te,
T'amerò meschina mia,
Resta resta qui con me!

Giove Se si vuol farsi adorar
D'uopo è farsi desïar.

Euridice Io la tengo all'ala d'or!

Giove Non ancora non ancor!

Euridice Con tal garza fina fina
Una retina
Io vo' far da farfallina

Giove Attenzion?

Euridice Ecco oh gioia! presa l'ho

Giove (Chi di noi preso è, non so),

Euridice Ella è mia, ella è mia
Sia buonina via via

Giove Preso ho l'ali cara mia.

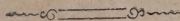
Euridice Ella vuol da me fuggir.

Giove E mi devono servir!

PASSO DELLE MOSCHE.

Trionfo di Cupido.

E CALA IL SIPARIO.

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

L'Orgia degli Dei

L'erebo

Coro Allegri Dei beviamo,
Nei calice cerchiamo
Del giubilo il furor
Evviva sia all'Averno
Se v'ardono in eterno
Il giubilo e l'amor.

Inno a Bacco

Euridice Ho visto Dio Bacco
Vuotar raggiante in viso,
A' suoi nel mezzo assiso
Di sue canzoni il sacco.
Fauni di capra al piè
Con ninfe in compagnia
Facean bell'armonia
Evohe! evohe! evohe!
Bacco, Bacco m' inspira
Si si lo sento in me
Evohe! che Bacco è Re!

Giove Ed or come una volta
Al tempo del gran Re
Io che son già vecchietto
Ballar vo' un minuetto.

Minuetto e Galopp.

Assieme Egli è così gentile
Allorchè Giove il balla:
Agil così col piè
Tersicore non è!
Tal ballo è original!
D' un galopp infernal
Or diasi il segnal
Tal ballo è original
La la la la la la!

QUADRO SECONDO

Il trionfo di Bacco.

Euridice L'anima mia leggera
Che non trovò maniera
Di viver ben, non spera
Che solo o Bacco in te.
Voglio cantar l'ebbrezza
Cantar l'ubbriachezza
A te che ne sei Re.

FINE.